

PELL ACCUSATO DI PEDOFILIA

Il diario dalla prigione del cardinale innocente

Il sacerdote racconta i suoi tredici mesi in carcere: «I cattolici sono odiati in Australia, io sono stato un capro espiatorio»

CATERINA MANIACI

Dai palazzi del Vaticano, scrigni di bellezza e di potere, alla cella numero undici del carcere di Barwon, in Australia. È la parabola bruciante di George Pell, cardinale e uomo di punta della Chiesa di papa Francesco, scelto per governare l'economia vaticana e per riformarne la finanza. Chiuso in cella, il porporato ora misura a passo lento quegli otto metri di lunghezza e i due metri di larghezza, volge lo sguardo alla finestra opaca e guarda il letto, «un buon letto, con una solida base, lenzuola e due coperte».

Però quel letto e il wc sono bassi per lui, il cardinale è un uomo dalla statura imponente e che soffre molto a causa delle ginocchia malandate. Ogni giorno il cardinale si impone di scrivere un diario, in cui i lunghi giorni della sua detenzione, della sua prigionia, oltre 400 giorni, si snodano tra preghiera, riflessione, speranza, sconforto. Attraverso una solida ironia e una robusta fede, il cardinale racconta le sue giornate ricche di particolari vividi. Ora il primo volume di questa corposa testimonianza viene pubblicata in italiano grazie all'iniziativa delle edizioni *Cantagalli*, con il titolo *Diario di una prigionia* (pp.448, 25 euro). Il racconto si snoda dal 27 febbraio 2019, quando Pell è portato in prigione in attesa del verdetto, al 13 luglio 2019 in attesa dell'esito del ricorso in appello. Successivamente il cardinale viene condannato a sei an-

ni di carcere, ma nell'aprile 2020 è completamente scagionato.

LO SCANDALO

Pell è stato rapidamente travolto dallo scandalo e da accuse infamanti di pedofilia e dopo un processo definito "kafkiano", dal quale traspare l'innocenza del porporato, si ritrova da un giorno all'altro in un carcere di massima sicurezza, guardato a vista perché ritenuto a rischio di suicidio e di violenza da parte degli altri detenuti, fino a due test antidroga a settimana.

Le ore passano scandite dalle urla dei detenuti, spesso cariche di odio nei suoi confronti, ma qualche volta anche di sostegno, di solidarietà.

Si trova in cella con un terrorista islamico e con un assassino, eppure non ha paura, ascolta con fiducia anche le preghiere ad Allah. Si aggrappa allo spicchio di cielo che riesce a contemplare durante l'ora d'aria, due volte al giorno. Non si lamenta, annota tutto meticolosamente, la sua privazione maggiore è quella di non poter celebrare la Messa. Poi ci sono le visite di suor Mary che gli porta la comunione e le centinaia di lettere che riceve in continuazione. È convinto di avere assunto il ruolo di capro

espiatorio, facendo parte di una minoranza, quella cattolica, particolarmente odiata in Australia, ma proprio per questo vuole che la sua vicenda assuma la forza di una testimonianza, che capovolga quell'immagine così negativa e tanto forzata. Riconosce gli errori di molti uomini della Chie-

sa, delle gerarchie ecclesastiche, di certe storture che stanno corrodendo il mondo cattolico. Ma la fede è più forte, una speranza ragionevole e fondata sulla roccia.

CASO ORCHESTRATO

Del resto, Pell avrebbe potuto sottrarsi alla giustizia e rimanere in Vaticano in quanto Prefetto dell'Economia, cioè membro della Curia e cittadino vaticano; invece nell'estate del 2017 torna volontariamente nel suo Paese per essere processato. Lo accusano di molestie sessuali e di stupro verso minorenni, fatti orribili che sarebbero avvenuti oltre trent'anni prima, basati sostanzialmente su testimonianze subito apparse poco attendibili. Va incontro ad una dura condanna in primo grado da parte della giuria popolare, ma alla fine è stato prosciolto completamente per l'inconsistenza legale delle accuse. Accuse che lui ha sempre fieramente respinto. Non solo: ha sempre fatto capire di sentirsi al centro di un caso dai molti lati oscuri e probabilmente orchestrato da lontano.

IL BREVIARIO

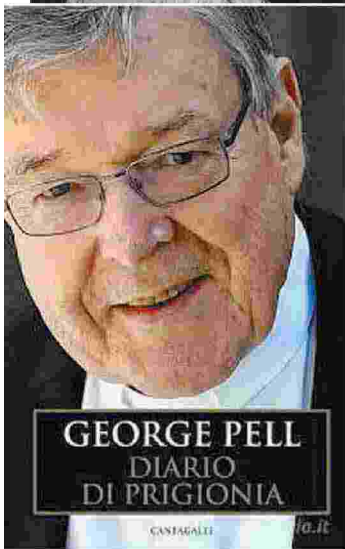
Il diario inizia il 27 febbraio 2019, quando Pell è in attesa di condanna, già in carcere. Il giorno prima della condanna, il 12 marzo 2019, citando la lettura del Breviario, Pell riporta per un'intera pagina l'ultima lettura del Breviario di quel giorno. Che è tratta dal libro di Giobbe.

Il suo personaggio di riferimento, alla cui pazienza

proverbiale dinanzi alle avversità e infine premiata da Dio diventa oggetto di molte meditazioni. Quel giorno, dunque, iniziando a descrivere "le sue prigioni", il porporato scrive: «Giobbe rimane ancora fedele alle proprie idee proclamando con eloquenza la propria innata bontà: mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconoscerà la mia integrità (Gb 31,6), che è esattamente la mia stessa preghiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cardinale George Pell (*L'Espresso*). A fianco il suo libro edito da Cantagalli